

Istituto Romano di S. Michele



DIALOGO

*PERIODICO DELLA
CASA DI RIPOSO "TOTI"*

MAGGIO 2025



INSEGNAMENTI DEL PONTIFICATO DI PAPA FRANCESCO



Il periodo di lavoro di Papa Francesco per la Chiesa non è trascorso in vanto, Lui è stato meno teologo e più umano. Ad ogni cristiano o no, credente o no, ha lasciato qualcosa di importante per la vita.

Cosa ha “detto” ad ognuno di noi?

A Raffaele ha insegnato l'attenzione ai poveri, la pace e la misericordia.

Roberto dice: Lui ha fatto tanto per i poveri, per i ragazzi e per i bambini. È stato un grande Papa.

Per *Bianca* Lui era una persona alla mano, semplice, non metteva soggezione e paura a nessuno.

Giuseppe ha imparato la semplicità, l'onestà verso se stesso e verso gli altri.

Per *Anna Maria* lui ha avuto la forza di mettere in luce temi scabrosi, per esempio la pedofilia da parte degli ecclesiastici.

Per *Orietta* Lui ha guardato con occhi nuovi la donna, i “diversi” e ha portato la modernità nella liturgia bacucca.

Per *Patrizia* ha dato molta importanza alla salute, ci ha mostrato, malgrado le sue sofferenze, come non chiudersi in se stesso ed è andato verso il popolo fino all'ultimo giorno.

Stella ha imparato la pazienza, la bontà e a sorridere sempre.

Edda ha imparato ad avere pazienza con tutte le persone.

Mara ha imparato l'amore verso tutti specialmente verso i più poveri.

Per tutto questo resta la nostra gratitudine e il privilegio di aver conosciuto una persona così speciale. (Il gruppo del Laboratorio della Memoria)



PRIMO MAGGIO FESTA DEL LAVORO

E Dio creò» (Gen 1,27). Un Creatore. Creò il mondo, creò l'uomo, e diede una missione all'uomo: gestire, lavorare, portar avanti il creato.

E consegna questa attività all'uomo: "Tu devi fare questo, custodire quello, quell'altro, tu devi lavorare per creare con me questo mondo, perché vada avanti". A tal punto che il lavoro non è che la continuazione del lavoro di Dio: il lavoro umano è la vocazione dell'uomo ricevuta da Dio alla fine della creazione dell'universo.

E il lavoro è quello che rende l'uomo simile a Dio, perché con il lavoro l'uomo è creatore, è capace di creare tante cose; anche di creare una famiglia per andare avanti. L'uomo è un creatore e crea con il lavoro.

Ma nella storia abbiamo letto le brutalità che facevano con gli schiavi: li portavano dall'Africa in America – penso a quella storia che tocca la mia terra – e noi diciamo: "Quanta barbarie!".

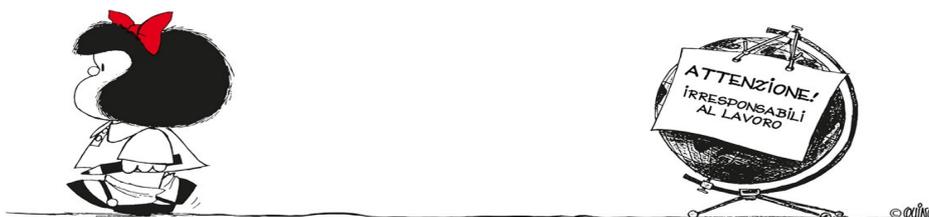
Ma anche oggi ci sono tanti schiavi, tanti uomini e donne che non sono *liberi* di lavorare: sono costretti a lavorare per sopravvivere, niente di più. Sono schiavi: i lavori forzati... Ci sono lavori forzati, ingiusti, malpagati e che portano l'uomo a vivere con la dignità calpestata. Sono tanti, tanti nel mondo.

Ogni ingiustizia che si compie su una persona che lavora è calpestare la dignità umana; anche la dignità di quello che fa l'ingiustizia: si abbassa il livello e si finisce in quella tensione di dittatore-schiavo.

Invece, la vocazione che ci dà Dio è tanto bella: creare, ri-creare, lavorare. Ma questo si può fare quando le condizioni sono giuste e si rispetta la dignità della persona."

Oggi ci uniamo a tanti uomini e donne, credenti e non credenti, che commemorano la Giornata del Lavoratore, la Giornata del Lavoro, per coloro che lottano per avere una giustizia nel lavoro, per coloro – bravi imprenditori – che portano avanti il lavoro con giustizia, anche se loro ci perdonano.

(Papa Francesco)





MONDO DEL LAVORO

L'uomo nel suo regno, svolge una attività sociale che chiama: mondo del lavoro.

E ci tiene che questo mondo venga rispettato

Naturalmente anche il lavoratore deve rispettare l'oggetto del suo lavoro.
Specialmente quando, come nel caso nostro si tratta di servizi alla persona
altrimenti rinverdiamo i tempi del "homo homini lupus" e non ci ricordiamo
dell'evoluzione dalla schiavitù all'uguaglianza della rivoluzione francese.

Esiste nel mondo del lavoro una gerarchia correlata al grado di preparazione.

Nell'amministrazione statale

Ausiliare

Esecutivo

Di concetto

Direttivo

Gerarchia sì: ma con reciproco rispetto.

(Sandro Meo)

Articolo 3 della Costituzione Italiana:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Mi piace far parte delle
persone che ancora dicono:
*grazie, per favore, prego,
scusa e mi dispiace.*

narogoran@



visto su facciabuco.com



IL LAVORO: CONSIDERAZIONI

Come considerazioni di intenti e di diritto il lavoro è stato posto al primo articolo della nostra Costituzione; è stato ed è oggetto di attenzione, di studio e di elaborazione di tutte le categorie sociali e professionali con l'intento di renderlo meno faticoso, meno gravoso possibile e in questi ultimi tempi anche con l'ausilio di tecnologie molto sofisticate.

Ma nonostante ogni attenzione, ogni studio, ogni sforzo creativo, l'argomento lavoro resta motivo di incomprensioni, di divisione, di scontri più o meno energici.

La realtà è che avere a che fare con persone fisiche e non con ideali, ideologie, visioni (cioè mettere in pratica un disegno pensato, progettato è cosa ben diversa.)

Vi sono lavori liberi, indipendenti, dipendenti; lavori eseguiti con passione, altri per necessità, per sussistenza, altri ancora eseguiti con forza d'inerzia impersonale.

La formazione scolastica alla professione è fondamentale ma insufficiente; anche i laboratori o l'alternanza scuola-lavoro sono insufficienti perché il luogo del lavoro, l'ambiente lavorativo è diverso, ha rapporti personali e una dinamica diversa.

La mia esperienza di lettura dei testi scolastici e soprattutto di ascolto alle lezioni mi aprivano al mondo, mi incuriosivano, mi appassionavano e quei testi diventavano parte vivente di me.

Per concludere il lavoro è un volano che ti permette o quanto meno ti agevola al compimento delle scelte di indipendenza, di vita, di decisione.

BUON PRIMO MAGGIO 2025.

(Raffaele Romano)

Articolo 1 della Costituzione Italiana:

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.





I MILLE VOLTI DELL'ASSISTENZA

UNA CONVERSAZIONE CON LA DOTT.SSA ALESSANDRA ALUIGI

La Dott.ssa Aluigi è da 7 anni Assessore alle Politiche Sociali dell'VIII Municipio del Comune di Roma. Le abbiamo posto una serie di domande su un argomento di fondo del nostro giornalino: **L'assistenza agli anziani.**

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno generale e inarrestabile. Pone problemi complessi sia di ordine sociale sia politico sia sanitario. Che cosa può dirci in merito?

L'ottavo Municipio subisce maggiormente questo problema. Infatti la percentuale di anziani è maggiore che in altre zone della città. Questo perché da noi il costo della vita è proibitivo ed allontana la popolazione giovane che non è in grado di sostenere costi alti. Si vive uno squilibrio fra giovani ed anziani.

Parlando di strutture di accoglienza che cosa può dirci?

Va fatta una prima distinzione tra strutture pubbliche e private. La differenza tra le due categorie sta nei prezzi. Ovviamente le strutture private costano molto di più. Ciò che però conta è il criterio in base al quale svolgono la loro attività.

E cioè?

Noi ci ispiriamo alla filosofia dell'invecchiamento attivo.

Che cosa significa?

Spostiamo il tiro: se l'anziano resta a casa, o da solo o con i suoi parenti, non ha molte opportunità. Riceve, magari periodicamente una qualche forma di assistenza domiciliare secondo le sue necessità. Normalmente però tale servizio si limita a 6-9 ore settimanali. È un intervento pubblico scarso dovuto alla ristrettezza dei fondi a disposizione. Nelle strutture d'accoglienza, laddove esistano proposte rivolte agli ospiti, oltre alla vita comunitaria ci sono occasioni per sviluppare interessi e ciò garantisce una buona qualità della vita.

Ci sono statistiche in merito al gradimento dei servizi in città?

Sì. Annualmente viene scritto un rapporto su tutti i servizi resi comprese le case di riposo. In base a questi risultati sono possibili correttivi - insomma le idee non mancano, ciò che manca purtroppo sono i soldi!

Dove si prendono le risorse finanziarie?

Oltre ai fondi stanziati, nel bilancio comunale ci sono i contributi che derivano dal PNRR cioè stanziamenti europei.





Ci sono punti deboli nell'assistenza agli anziani?

Certamente. Comunque in questi ultimi anni, si sono fatti sforzi ma per rispondere alle esigenze sarebbe necessaria una dotazione doppia. È comunque importante razionalizzare maggiormente le spese.

Qual è, in definitiva, il fulcro del problema?

Ci sono molti modelli di welfare, cioè il sistema assistenziale. Ma da noi ancora molto si conta sulle famiglie.

Che cos'altro si può dire?

Tra la scelta delle strutture di accoglienza e quella familiare c'è una terza via: il "co-housing".

Che cos'è?

È forse la soluzione per il futuro. Si tratta di nuclei piccoli, formati da 6-8 persone, con fondi sufficienti a garantire il loro sviluppo. Si potrebbe, in futuro, creare una rete nuova di convivenza.

Ciò che comunque va considerato, in conclusione, è una maggiore capacità di ascolto.

Essa consentirà di rispondere ad esigenze diverse da persona a persona perché ognuno è un caso a sé.

"Dialogo" la ringrazia sentitamente. (Luciano Muscente)





UNA VITA SPESA PER GLI ALTRI

UN CONFRONTO SUI PROBLEMI DEL LAVORO COL CAPPELLANO DELL'ISTITUTO, DON GIUSEPPE

Don Giuseppe si è insediato il 1° settembre dell'anno scorso. Dopo pochi giorni dal suo arrivo si è fatto apprezzare per il suo stile e la sua disponibilità. Le sue omelie, pronunciate non dall'altare ma tra i fedeli catturano l'attenzione dei partecipanti che, infatti sono sempre più numerosi.

Don Giuseppe, che cosa può dirci, in breve, del suo percorso di vita che l'ha condotto al sacerdozio?

Sono un uomo come tanti. A 41 anni, dopo il militare e lo studio all'Istituto Alberghiero ho iniziato a lavorare sulle navi da crociera e nei villaggi turistici. Ho girato mezzo mondo. Ad un certo punto cado ammalato e mi accorgo che tutto il benessere di cui godevo non valeva in realtà nulla. L'importante era riconquistare la salute del corpo e dell'anima. Mi convinsi che dovevo dare agli altri le stesse cose mettendomi a disposizione degli ammalati e degli ultimi.

E dopo che cosa è successo?

È stato quello il momento in cui decisi di entrare in seminario. Questa esperienza rafforzò le mie convinzioni accrescendo la mia fede e chiarendo i miei obiettivi.

Come li ha concretizzati?

Ho lavorato 5 anni nel Cottolengo di Torino, alla Caritas ed in molti ospedali.

Che idee ha maturato rispetto al mondo del lavoro ed ai suoi problemi?

Penso che si sia persa la bussola soprattutto rispetto al mondo giovanile. Nessuno viene valutato per le sue doti e qualità. Lo Stato dovrebbe avere la capacità di offrire ai giovani prospettive per il futuro.

Togliendo il servizio militare e indebolendo le famiglie si è tolta ai giovani la capacità di esprimersi e di dimostrare i propri valori.

Oggi sono troppi ad andare via dall'Italia. Manca da noi il senso civico che né la famiglia né la scuola sono in grado di dare.

Il giovane che non si sente capito o se ne va o resta in Italia senza un futuro, è fiducioso rispetto alla situazione?

Abbiamo molto da lavorare. Sono diminuiti i matrimoni, sono arrivate altre religioni. Il mondo della chiesa, la politica, il volontariato si devono unire.

Ce la faremo!

(Intervista fatta da Luciano Muscente)



UN IMPEGNO PER PRODURRE CULTURA E IDEE NUOVE

A COLLOQUIO CON ANNA BUDKOVA

L'Istituto San Michele si avvale della collaborazione di diversi professionisti di nazionalità straniera. Tra questi c'è la signorina Anna Budkova che è nata a Mosca. A lei abbiamo posto una serie di domande sulla sua vita e le sue scelte importanti.

1) Che studi ha svolto in gioventù?

Sin da bambina ho studiato arte, frequentando una scuola e dei corsi specializzati a Mosca. Poi ho proseguito i miei studi a Roma, dove mi sono specializzata e laureata con lode in pittura e conservazione dei beni culturali all'Accademia di Belle Arti di Roma.

2) Che cosa l'ha indotta a venire in Italia e da quanto tempo è qui?

Sono venuta in Italia per studiare, l'Italia è un paese dove vivono in simbiosi e in armonia il paesaggio, l'urbanistica, l'architettura e l'arte, volevo essere un'osservatrice diretta e guardare, "toccando" le meraviglie con i miei occhi. Sono qui da più di diciotto anni.

3) Quali sono le sue funzioni all'interno dell'Istituto?

Sono una storica dell'arte e collaboro da oltre due anni al progetto "Museo d'Arte Antica e Moderna dell'Istituto Romano di San Michele".

Ho diverse mansioni collegate al progetto Museo; la catalogazione delle opere d'arte; gli studi analitici dei beni culturali di proprietà dell'Ente; la verifica dello stato di conservazione delle opere d'arte; l'organizzazione di eventi e visite guidate per valorizzare e far conoscere la storia dell'Istituto; la progettazione e cura di attività interne ed esterne rivolte all'infanzia, anche a carattere laboratoriale, ispirate al patrimonio storico artistico dell'Ente e a tematiche connesse agli autori o ai movimenti artistici rappresentati nella collezione interna e altre attività.

4) I compiti che lei svolge sono disposti e coordinati da una autorità superiore o sono il frutto di scelte autonome?

Il lavoro che svolgo parte da iniziative da me ideate che, per concretizzarsi, sono sempre frutto di un lavoro di squadra con il coordinatore del progetto Museo e, naturalmente, con la Presidenza e la Direzione dell'Ente. Il lavoro di squadra al San Michele è una realtà positiva e stimolante, sento che il mio lavoro viene apprezzato e valorizzato da colleghi e dirigenti e, di questo sono particolarmente contenta, anche dal Presidente Giovanni Libanori.

5) È soddisfatta del suo lavoro?

Sì, sono molto soddisfatta del mio lavoro, perché posso ideare dei progetti di valorizzazione condividendo tutto ovviamente con il mio coordinatore e collega storico professor Tommaso Strinati e con l'Ente. Questo lavoro dà possibilità di crescita attraverso molta inventiva e accortezza, perché bisogna cercare di contenere sempre i costi e creare dei progetti che possono avere un futuro e non abbiano una scadenza nell'immediato. Contemporaneamente alle attività istituzionale, come libera professionista lavoro come artista.





6) Vivere a Roma per una cittadina russa ha più vantaggi o più svantaggi? Quali sono?

Non è semplice rispondere a questa domanda, vivere in una città straniera rispetto al luogo d'origine non è mai facile ma non credo riguardi la nazionalità, potevo essere cittadina canadese o giapponese ma penso che la cosa più importante sia sentirsi accolti, ed io sono stata.

Roma per me è stata ed è ancora una straordinaria scoperta, tra alti e bassi come per tutti coloro che la vivono, ma adesso sto trovando una situazione di equilibrio, sia lavorativo sia personale, e di familiarità completa con il luogo.

7) Che cosa le manca di più della Russia? Ha forse qualche rimpianto?

Sicuramente mi mancano le persone più care e poter esplorare di più il territorio del mio paese, stando tanti anni in Italia non ho avuto molte occasioni per ritornare a casa.

Per quanto riguarda i rimpianti forse uno ce n'è: non aver completato i miei studi all'Accademia Teatrale di Mosca nel corso di scenografia presso la Shkola-Studiya Mkhat. Avrei preferito avere due Lauree, una in Russia l'altra in Europa, per amplificare le mie conoscenze.

Ma non è detto che non possa provare di nuovo!

8) Come ha fatto a imparare così bene la lingua italiana?

Ho studiato l'italiano a Mosca non tantissimo veramente, ma ho avuto un'insegnante molto brava e sicuramente studiare in Italia e dare tutti gli esami in italiano è stato molto impegnativo e istruttivo.

9) Che cosa apprezza di più dell'Italia?

Tante cose, difficile sintetizzare e allo stesso tempo non cadere in una trappola di banalità.

Una delle cose che amo di più è la sensazione della presenza del mare, è in aria, specialmente a Roma, quando sono delle giornate un po' ventose sento quella brezza; amo molto i pini, con le loro teste gigantesche; amo il cibo italiano e tutto quello che è legato alle ritualità culinarie; amo le persone che durante il mio lungo percorso mi hanno aiutato e mi hanno dato un immenso supporto psicologico ed emotivo; amo sentirmi a casa qui ... e allo stesso tempo, potrei dire che mi sento una cittadina del mondo.

(Intervista fatta da Luciano Muscente)

Gli stranieri residenti a Roma al 1° gennaio 2024 sono **351.872** e rappresentano il 12,8% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 21,0% seguita dalle **Filippine** (10,9%) dal **Bangladesh** (9,8%) dalla **Cina** (5%) dall'**Ucraina** (4,4%) dal **Perù** (3,6%) dall'**India** (3,3%) dall'**Egitto** (3,1%) dallo **Sri Lanka** (2,5%) dalla **Polonia** (2,4%) dall'**Albania** (2,1%) **Moldova** (1,8%) dall'**Equador** (1,6%) dalla **Nigeria** (1,5%) e dal **Marocco** (1,4%).



IL MESTIERE DI MAMMA

Il mestiere di mamma è il mestiere dell'amore, della comprensione, della pazienza e della lungimiranza. Bisogna essere un folle per scegliere questo mestiere - dice la poetessa Judith Bond nella poesia "Grazie mamma".

Grazie mamma
perché mi hai dato
la tenerezza delle tue carezze,
il bacio della buona notte,
il tuo sorriso premuroso,
la dolce tua mano che mi da sicurezza.
Hai asciugato in silenzio le mie lacrime,
hai incoraggiato i miei passi,
hai corretto i miei errori,
hai protetto il mio cammino,
hai educato il mio spirito.
Con saggezza e con amore
mi hai introdotto alla vita.
E mentre vegliavi con cura su di me
trovavi il tempo
per i mille lavori di casa.
Tu non hai mai pensato
di chiedere un grazie.
Grazie mamma.

Non possiamo immaginare un porto più sicuro che tra le braccia di una madre, la tenerezza più grande nel suo sguardo. È il mestiere più difficile al mondo. Di mamma ce n'è una sola e mai nessuno potrà sostituirla!

Anche se non è corretto parlare di "fare la mamma" ma piuttosto di "essere mamma", tutti saranno d'accordo sul fatto che si tratti di un'esperienza a 360° e difficile far coincidere l'essere mamma, il lavoro in casa e il lavoro fuori.

Scoprire di diventare mamma comporta problemi e soprattutto ti fai tante domande: Riuscirò ad essere una brava mamma? Saprò capire quando ha bisogno di te? Quando è l'ora della pappa? Come comportarsi se non sta bene? Riuscirò in tutte queste cose? Poi alla fine il bambino nasce e tutte questi pensieri si dissolvono, inizi a passare le tue giornate con lei e ti accorgi che tutto viene spontaneo. Riesci a capire in base ai suoi lamenti, quando ha bisogno di coccole, quando di mangiare, quando di dormire e in base al suo pianto cosa gli fa male. Tutto diventa facile e soprattutto, grazie all'amore che vi lega alla vita, riesci a programmare le tue giornate e il tuo lavoro. La sera sei stanca ma soddisfatta di non aver trascurato nulla. Con la seconda gravidanza, è vero aumentano le difficoltà, ma la gioia che ti danno i loro sorrisi e soprattutto quando cominciano a chiamarti mamma.

Ho cercato di essere sia per Pamela che per Priscilla una buona madre. Le ho aiutate nel loro cammino. Mia figlia Priscilla purtroppo due anni fa è venuta a mancare con un tumore al seno, lasciandomi però due splendidi nipoti che oggi hanno otto e sei anni, che sono la mia grande gioia, anche se per vari motivi non riusciamo a vederci da vicino, ma attraverso video chiamate. Mia figlia mi ha lasciato una splendida lettera intitolata a "Mia madre". "E ho ancora bisogno di mia madre".





Non importa quanti anni abbia, mia madre mi ha fatto ridere Mi ha asciugato le lacrime ... mi ha abbracciato per consolarmi ... mi ha fatto trionfare ... mi ha visto cadere ... mi ha animato ad essere forte ... a volte mi ha fatto impazzire!... ma è sicuro che in mia madre avrò per sempre un'amica. Priscilla
Queste parole mi hanno resa felice. Forse sono stata una buona madre.
(Patrizia Padolecchia)

IL LAVORO DELL'ALTA MODA

Il mondo dell'Alta Moda l'ho conosciuto benissimo e non è quello che molti immaginano.

Naturalmente ho avuto contatto con tante indossatrici italiane e straniere, vi posso garantire che la maggior parte sono madri e mogli.

Naturalmente sono bellissime e sanno muoversi magnificamente, valorizzano i capi che indossano con grinta e personalità. Ognuna di loro ha un proprio modo di muoversi e questo le rende uniche.

Prima di andare in passerella si preparano mentalmente per condurre la sfilata, c'è chi parla molto, c'è chi si chiude in se stessa, tutte si concentrano prima di affrontare il lavoro. Sanno benissimo che il risultato della sfilata dipende da loro.

Ho lavorato con indossatrici italiane e straniere, sono grandi lavoratrici e sempre disponibili per provare e riprovare, perché un abito ha bisogno della ricerca della personalità.

Ci sono giovanissime alle prime armi, c'è chi guarda le indossatrici già pronte e impara da loro, come si muovono, come affrontano il lavoro.

Invece altre che escono dalla scuola München e credono di fare da sole. Grave errore, non si smette mai di imparare e quello che affrontano è un lavoro difficile.

Se hai la grande fortuna di entrare in una sartoria che ha indossatrici brave, impari.

La passerella è un palcoscenico e va affrontato. Spesso il lavoro delle indossatrici è sotto valutato, molti dicono: cosa ci vuole, metti un abito, fai su e giù la passerella ed è finito. Non cari, per arrivare alla passerella ci vuole una scuola lunga e faticosa.

Poi quando infine ti esibisci: la mattina provare le cose che indosserai, poi la passerella che è faticosissima e anche stressante perché ogni capo va interpretato. Alla fine del lavoro sono stanchissime, ma se tutto va bene, felici.

Non so se ho reso l'idea, mi auguro di sì. Con loro ho lavorato tanto.

(Anna Maria Vignoli)



IL MESTIERE PIÙ BELLO!

Per l'uscita del periodico "Dialogo" di questo mese, il tema principale con l'approssimarsi delle festività del 1° Maggio, è raccontare e scrivere le proprie esperienze con il lavoro.

Essendo io lavoratore dello spettacolo-pensionato-Enpals,- posso parlare del mestiere dell'attore e di tutte le maestranze del settore, dove ho lavorato per un periodo in Rai, in Siae, e per anni come amministratore di compagnie teatrali; tutte attività collegate con il lavoro artistico. Pertanto posso scrivere delle mie esperienze vissute in campo teatrale, di recitazione con le compagnie di giro in tournée.

Lavorare nello spettacolo è una palestra di vita, una ricca esperienza che ti forma e matura; ti insegna il rigore, le responsabilità, a rispettare gli altri, le idee di ognuno e vivere insieme in gruppo per mesi in tour in comune accordo e creare amicizie, affetti tra colleghi e dare il giusto riconoscimento e merito agli anziani più saggi e più esperti.

È bello lavorare a teatro, in quanto tutti partecipano alla realizzazione di uno spettacolo per poi portarlo in scena non solo con gli artisti che recitano ma anche con la parte degli addetti ai lavori come macchinisti, sarte, costumisti, tecnici audio e luci, e la parte amministrativa e direzionale, che si occupa dei contratti, degli incassi, i conteggi Siae, i pagamenti ed i contributi Inps agli scritturati.

Purtroppo da tre anni con il Covid, lo spettacolo è stato il primo settore messo in ginocchio con la chiusura preventiva degli spazi teatrali e per tutto il periodo della pandemia ha lasciato molti senza lavoro, disoccupati, allestendo solo lavori in Tv, senza pubblico e senza applausi dal vivo, stimolo carica e gratifica essenziali per chi recita!

Ha fatto chiudere tanti teatri come l'Eliseo a Roma, il Teatro dell'Angelo, il Puff, il Flaiano, il Teatro dei Satiri, dei "Servi" ed altri minori, in tutta Italia, sia per mancanza di sostegni e aiuti ministeriali che per mancanza di pubblico, nel totale fallimento economico.

Ora con la lenta ripresa del lavoro un po' per mancanza di soldi e di spettatori il settore è ripartito ma riducendo le repliche. Prima si girava per sette mesi l'anno, ora già è tanto se si fanno 3 mesi lavorativi di rappresentazioni a produzione, lavorando solo i fini settimana.

Nonostante tutto, considero che lavorare nello spettacolo, dove puoi interpretare ruoli diversi dal tuo indole e carattere tutti verosimili e attuali, anche personaggi d'epoca recitati dal vivo in tempo reale. Pertanto il "mestiere" dell'attore è **il più bello di tutti**, in quanto oltre, giocando-lavorando, con impegno e amore, giri per le città italiane speso di tutto, impari l'arte di arrangiarti in qualsiasi momento di difficoltà, sei speso di tutto e pagato!!!

E se sei fuori sede hai anche la diaria ... perciò "Signora chi è di scena?" "Si recita"... si lavora!!!. (Orietta Tanzi)



LA LIBERAZIONE

Ogni 25 aprile si festeggia la Liberazione, ma che cos'è?

La seconda guerra mondiale iniziata l'8-9-43 è finita il 25-4-45; la Germania scesa in guerra contro l'Italia occupandone il territorio si vide contro l'Italia stessa, l'America e l'Inghilterra oltre ai partigiani italiani.

Questi non accettavano di buon grado l'occupazione e la presenza nazista, che non solo aveva dichiarato guerra all'Italia, ma fece prigionieri persone innocenti in Danimarca, Polonia, Francia portandoli a morire nei lager nazisti e uccidendo quegli italiani che aiutavano cittadini ebrei a scappare.

Anche i partigiani fecero la loro parte, ma non erano solo uomini vi erano anche donne; ognuno svolse la sua parte.

Finalmente questa assurda e inutile guerra finì con l'arrivo degli alleati. Però quanti morti e quante famiglie distrutte, quanti bimbi hanno perso la loro infanzia diventando subito adulti. Quanto male ha fatto Hitler all'Italia e ai popoli confinanti con essa.

Tra tutti i soldati morti in guerra un solo soldato senza nome venne seppellito all'altare della patria noto anche come "milite ignoto" e a cui il 25 aprile di ogni anno il Presidente della Repubblica rende omaggio.

Quanto è costata questa libertà e quanto sangue sparso.

In questo giorno si celebra la liberazione e si rende omaggio a questo povero soldato, ma anche alle "Fosse Ardeatine" quanti morti sono dentro e quanto dolore per chi è rimasto. Oggi si gioisce ma bisogna ricordare anche quanti sono morti per noi e per la libertà dell'Italia dal giogo nazista. (Pollina Stella)

Milite ignoto

A te milite ignoto,
il tuo nome non conosciamo,
ma con rispetto ti onoriamo,
Perché hai difeso il nostro paese,
senza avere pretese.
Con coraggio e lealtà,
hai salvato le nostre città.
Sulla tomba un fiore portiamo,
in tuo ricordo noi tutti preghiamo.

